

ESPOSIZIONE PERMANENTE

# Museo sul fascismo «Associazioni non coinvolte»

Realtà culturali e sociali criticano  
il progetto sull'ex Casa del fascio  
«Serviva un maggiore confronto»

## PREDAPPIO

«Le realtà associative, culturali e sociali del territorio forlivese e romagnolo dovrebbero essere coinvolte nella progettazione e realizzazione del cosiddetto Museo sul fascismo». L'appello è firmato da: Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena, Fondazione Alfred Lewin, Associazione Mazziniana Italiana, Anpi Forlì-Cesena, Cgil Forlì, associazione "Luciano Lama", Udu.

«L'ex Casa del Fascio e dell'ospitalità di Predappio – spiegano i firmatari – è oggetto di un piano di recupero e rifunionalizzazione che, secondo il progetto ini-

ziale, dovrebbe portare alla realizzazione di un Centro di documentazione e ricerca sulla storia del Novecento e, nell'ambito di esso, di una esposizione permanente relativa alla storia d'Italia nel ventennio fascista con attenzione alla dimensione europea. In realtà, le risorse fino ad ora raccolte permettono di mettere in cantiere solo la seconda parte del progetto, ovvero quella espositiva-museale. Nel corso del 2016, il progetto scientifico e museografico dell'Esposizione permanente è stato commissionato dal Comune di Predappio all'Istituto per la storia e le memorie del Novecento Parri Emilia-Romagna di Bologna. Sono



L'ex Casa del Fascio di Predappio ancora sotto i riflettori

stati nominati un comitato scientifico e un gruppo di lavoro, dove non hanno voce, in nessun modo, le realtà associative, culturali e sociali, del territorio forlivese e romagnolo».

## Il rammarico

La realizzazione dell'Esposizione permanente dovrebbe iniziare nei prossimi mesi ed aprire al pubblico nel gennaio 2020. «Rileviamo – continuano le associazioni – che l'intera operazione è stata portata avanti con una impronta dirigista da un pugno di persone, senza che si aprisse un confronto costruttivo con il territorio, sull'impostazione e i contenuti del "museo" e sul conte-

sto, particolarmente delicato, in cui esso sorgerà. Appare grave la noncuranza con cui amministratori e progettisti continuano ad affrontare il problema del contesto in cui il "museo" nascerà. In queste condizioni, il progetto di Centro di documentazione rischia di essere un clamoroso autogol servito su un piatto d'argento a un turismo di nostalgici e di "curiosi". Le realtà associative e culturali firmatarie avrebbero potuto e voluto dare suggerimenti e indicazioni, porre in evidenza criticità e contraddizioni, se ci fosse stato un confronto democratico e plurale».